

Luglio 2014

Carissimi,

tra 10 giorni inizieremo il periodo dell'accoglienza estiva ed è quindi giunto il momento di un piccolo aggiornamento del calendario delle settimane.

Con la "Lettera agli amici" di febbraio avevamo proposto una piccola novità, una settimana itinerante riservata ai giovani. Finora abbiamo avuto solo tre iscrizioni e quindi abbiamo deciso di riconvertire questa settimana dal 24 al 31 agosto in una settimana normale aperta a tutti.

Ne approfittiamo per ricordare che le settimane per le famiglie sono al completo già da tempo, mentre nelle altre rimangono ancora alcuni posti. Il maggior numero di posti ancora disponibili è comunque nella settimana di cui sopra (24-31 agosto).

Vi lasciamo con un regalo che avevamo in riserva da un po'.

E' un diario di Alain, un nostro fratello che vive a Kangemi, un quartiere della periferia di Nairobi. Prendetevi qualche minuto di tranquillità per leggerlo, ne vale davvero la pena....

Gli angeli esistono, ne ho incontrata UNA

Agli angeli piace travestirsi (Gn 18, 22), si può vivere a lungo al loro fianco senza riconoscerli.

E' da Rosa, una vicina, che ho incontrato per la prima volta Malaika (Angela in swahili) una decina di anni fa. Nessun segno particolare, tranne un grande sorriso. Come molte vicine era vedova e cercava di vendere qualcosa per nutrire i suoi figli.



Visitavo spesso Rosa; è la prima che io abbia visto portata via dall'Aids a Kangemi. Allettata in una stanza, ci viveva con Joy, la sua splendida figlia che studiava alla scuola secondaria dei monaci indù. La malata non era delle più facili, spesso scontrosa, e la figlia maggiore aveva trovato un ragazzo con cui andare a vivere altrove. Ma Joy ritornava in fretta dalla scuola per accudire la sua mamma, preparare il cibo, darle le medicine, lavarla, pulire la stanza e tenerle compagnia nelle sue lunghe notti insonni. Compiti piuttosto pesanti per un'adolescente che non aveva mai sentito la morte passare così vicina.

Ciò che la sosteneva era la visita quotidiana di Malaika che portava qualcosa da mangiare, lavava la malata prima che Joy ritornasse da scuola, ascoltava le sue confidenze. La figlia maggiore era sospettosa e si domandava cosa ci fosse dietro quest'interesse per sua madre da parte di una vicina che non era né parente, né originaria dello stesso villaggio. Il virus del sospetto contagiò Rosa che iniziò a lamentarsi perché erano "spariti" dei soldi, oppure perché Malaika l'aveva abbandonata e non era più passata a trovarla da due giorni...

Malaika non perse il suo sorriso per così poco, fece puntualmente le sue visite per mesi fino a che Rosa prese il cammino delle stelle. Rimase un angelo custode per Joy, riuscendo a riconciliare le due sorelle.

Eppure anche lei aveva le sue preoccupazioni familiari: il figlio più piccolo rispedito a casa da scuola quando la retta non era pagata a tempo debito, la figlia maggiore messa incinta precocemente, e un figlio ucciso in circostanze mai ben chiarite.

Ma Malaika conservava il suo sorriso dietro la sua bancarella e ripeteva ad ogni nuova prova che mi lasciava senza voce: *"Dio mostrerà il cammino"*.

Agli angeli piace passeggiare con i bambini e i cani (Tobia 6, 2) e di solito è per strada che incontro Malaika. L'anno scorso lei mi parlò a lungo di Wanjiku, una semplicità che girava per il mercato di Kangemi da qualche mese. Dato che era incinta la gente le dava da mangiare e doveva pesare tranquillamente 15 kg più di me. Le donne osservarono che era sempre ben pulita ma non indossava biancheria intima. *"A che serve - rispose lei un giorno - se poi la notte vengono a strapparla"*. Capirono che veniva regolarmente violentata nelle strade dove passava la notte e che la sua resistenza doveva essere stata la causa della rottura del suo braccio e della sua gamba. Fecero trasmettere un annuncio alla radio per cercare di contattare qualche parente. Nessuna reazione.

Le settimane passavano, la stagione delle piogge era iniziata e la gravidanza arrivava al suo termine. Come mi spiegò Malaika: *"Ho partorito uno dei miei figli sotto la pioggia, so cosa vuol dire; allora abbiamo fatto salire Wanjiku su una macchina e l'ho portata all'ospedale delle Donne, pensando che fosse un ospedale pubblico. Ma era una clinica privata. Di fronte all'urgenza ed alla mia insistenza alla fine l'hanno presa. Il momento era arrivato: ha dato alla luce due meraviglie, due gemelle. Per strada sarebbe morta, hanno dovuto farle il cesario. Devi andare a vederle."* Ho guardato la mia agenda e due giorni dopo eravamo nella sua camera all'ospedale. Avrete capito che io non sono un angelo, ho degli impegni e degli orari.

Wanjiku era sorridente, ma il suo discorso in kikuyu (dialetto locale) non era coerente. Allattava una delle gemelle, Malaika cullava l'altra e mi spiegava: *"I medici, gli infermieri e le ostetriche mi hanno chiamato tutti insieme per sapere chi era Wanjiku. Ho detto loro che non lo sapevo. Non riuscivano a credere che non fossi una sua parente. Ho detto loro che il mio Dio mi aveva chiesto di prendermi cura di lei. - "Perché, tu hai un Dio diverso dal nostro?" - mi hanno chiesto - "Non so quale sia il vostro Dio, ma il mio non poteva lasciarla così sulla strada"*.

Il personale voleva preparare il seguito e le chiesero di cercare la sua famiglia. Lei promise una risposta dopo una settimana, senza ben sapere come fare.

Intanto raccoglieva dei vestitini per le bambine. Durante la visita successiva, grazie all'effetto delle medicine dello psichiatra e alla gioia di vedere quei bei vestiti per le sue bimbe, Wanjiku si era messa a parlare in modo sensato per la prima volta dopo mesi o forse anni. Spiegò dove vivevano i suoi suoceri e i suoi tre figli, che era stata cacciata da suo marito e che da quattro anni aveva vissuto prima in un campo di rifugiati e poi per strada. Malaika andò a vedere i suoceri e i figli e riportò ai medici, come promesso, l'indirizzo e il numero dei parenti, aggiungendo: *“Ora ho finito il mio lavoro” – “Aspetta, aspetta, se i suoi parenti non la prendono ci vorrà ben qualcuno per accoglierla all'uscita dall'ospedale”*. risposero le autorità, non senza ragione poiché la famiglia non si fece mai viva.

Alla mi seconda visita da Wanjiku, sorpresa!, parlava addirittura inglese. I medici avevano pensato che era meglio cercare una casa per bambini dove avrebbe potuto visitare le sue figlie e avevano chiesto a Malaika di trovarle una stanza a Kangemi; erano pronti a pagare tre mesi d'affitto. Non ci volle molto per Malaika per fare il giro dei suoi amici, trovare stanza, letto e l'occorrente per la cucina. E quando Wanjiku è tornata, avrebbe potuto facilmente trovare da mangiare dai suoi amici del mercato, ma Malaika l'incoraggiò a mettere su una bancarella.

Il virus del sospetto infettò un attimo anche Wanjiku: *“ Se Malaika ne fa tante per me, vuol dire che prende dei soldi per tutto ciò”*. Malaika seppa restare salda, lasciando che se la cavasse da sola. Poi la fiducia tornò e si assicurava che Wanjiku andasse davvero dallo psichiatra a prendere le sue medicine, portasse avanti la bancarella di carta igienica e visitasse le gemelle. Riusci persino a portarla a vedere gli altri figli.

Venivo aggiornato degli ultimi sviluppi quando ci incontravamo per strada e confesso che io, da povero uomo, non potrei fare la metà di tutto quello che ha fatto Malaika. Dove trova tutta questa energia ? Il “Suo” Dio deve c'entrare qualcosa. Conosco male le gerarchie sia angeliche che militari, ma Malaika non può essere un piccolo angelo custode limitato a una persona, deve essere almeno un arcangelo vista l'ampiezza della sua missione. Poiché mentre accompagnava Wanjiku, si è anche presa cura di una donna che ha trovato a partorire nei bagni pubblici, le ha dato ciò che aveva addosso per coprire il bimbo appena nato, ha accompagnato questa sconosciuta alla Maternità dove le hanno detto che non avevano disinfettanti... ed è lei che è andata a comprarli ! E poi c'è quel giovane impiegato che s'è messo a bere, si è ritrovato per strada...lei gli ha trovato un alloggio, dei mobili, degli abiti chiedendo l'aiuto dei suoi numerosi amici.

Non so a quale confessione appartiene il mio arcangelo, né se va in chiesa ma, se Gesù dice il vero (Mt 25), mi precederà di gran lunga nel Regno.

Mi sono spesso domandato quanti angeli attraversano le strade di Kangemi, quanta santità si nasconde dietro Pondulina delle nostre case ?

Il Regno è tra noi (Lc 17). “Maestro, fa che io veda” (Mc 10,51).

Un caro saluto a ciascuno e buona estate !!

Yvo, Franco e Alberto

(Gabriele continua il suo anno sabbatico)